Anno XXXI — Martedì 30 Marzo 1897 — Conto corrente con la posta — N. 76

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La nuova Camera

A ritenere una vittoria puramente ministeriale il risultato delle elezioni dell'altra domenica e dei seguiti ballottaggi non sono oramai che i giornali ufficiosi, mentre la stessa stampa ministeriale, ma indipendente, comprende benissimo che la situazione si è rabbujata, non già rischiarata.

Durante il decorso periodo elettorale è apparso chiaramente che il Presidente del Consiglio si è lasciato completamente rimorchiare dall'on. Cavallotti e compagnia, ed anche i più restii si saranno dovuti persuadere che la nota riunione della Sala Rossa che andava da Rudini a Costa, comprendendo Zanardelli e Cavallotti, sussisteva sempre. Si comprenderà pure ora che i *giuocati* in quella riunione furono Rudini e i suoi amici.

Se si potesse leggere entro alle *segrete cose*, si comprenderebbe facilmente il trionfo di certe candidature.

Ci consta positivamente che alcuni dei ministri erano contrarissimi allo scioglimento della Camera, ma l'on. Rudini piuttosto che cedere era disposto a lasciarli ritirare. I dissenzienti però stettero fermi ai loro posti e si rassegnarono a subire la volontà rudiniana, comprendendo che con un rimpasto ministeriale in questo momento le cose sarebbero andate ancora peggio.

In tutto questo malaugurato periodo di storia parlamentare italiana, cominciato con la riunione della Sala Rossa, ha predominato solamente un concetto tutto *personale*: la guerra tra due uomini: Cavallotti contro Crispi.

Il Ministero Crispi che aveva avuto il merito di ristabilire il principio di autorità e di riordinare le finanze, non ebbe un chiaro concetto della politica africana — che lo travolse.

Dopo la caduta di Crispi l'uomo indicato dalla situazione era l'on. Di Rudini, che fu anche incaricato di formare il Ministero.

Il nuovo Presidente del Consiglio avrebbe potuto *liquidare* il passato, inaugurando una politica ferma, dignitosa, pacifica e casalinga, ma scevra da bizze personali e ripicchi contro i suoi predecessori, che in momenti difficilissimi avevano ristabilito l'ordine e fatto risorgere il credito dell' Italia all'estero.

Invece l'on. Di Rudinì si fece ossequiente agli ordini di chi agiva per odio personale contro l'on. Crispi, credendo che dietro a Crispi ci stesse qualche cosa di più alto.

Questo triste sistema che confondeva gli errori di un uomo con le istituzioni, fu, specialmente nei primordi del suo ministero, il sistema di Governo dell'on. Di Rudini, e non poteva fare a meno di produrre i tristi effetti che ha prodotto, come ce lo dimostrarono le testè avvenute elezioni.

Si andò incontro alle elezioni generali senza uno scopo determinato, senza un programma chiaro e preciso, senza un quesito importante da sottoporre agli elettori!

Si era parlato di alcune riforme opportune da introdurre nella legge elettorale; ma l'on. Di Rudini, pressato dai suoi amici della Sala Rossa, non volle concedere dilazioni e indisse senz'altro le elezioni, sapendo benissimo che gli amici che le volevano ed erano preparati — erano i partiti francamente sovversivi! Davvero che per la monarchia italiana è proprio il caso di esclamare: Dagli amici mi guardi Iddio.... con quel che segue.

E dopo tutto si può essere soddisfatti che le cose non siano andate peggio, e di ciò si deve congratularsi con il buonsenso del popolo italiano che nella sua maggioranza, sebbene molto sfiduciato, non presta fede ai sobillatori che vanno continuamente predicandogli che verrebbe l'Eldorado se si desse ascolto ai loro suggerimenti.

In un prossimo numero diremo qualche parola sulla divisione dei partiti nella nuova Camera, e sulle difficoltà che vi troverà il Ministero.

Fert

L'EGUAGLIANZA DEL VOTO

I pensatori che studiano le grandi questioni non alla stregua di effimeri opportunismi, ma a quella dello stabile assetto della società, sono avvezzi a considerare le cose da tutti i lati per poter precorrere l'avvenire e dare in tempo l'allarme alla massa inconscia dei pericoli, ai quali può andare incontro.

A proposito della tanto decantata uguaglianza di voto, frutto del dottrinarismo del quarantotto crediamo opportuno di dare tradotti ai nostri lettori alcuni periodi di un esimio pubblicista francese, scritti in una delle più diffuse riviste di civiltà moderna.

—

Fanatismo per fanatismo quello del suffragio universale non vale più di un altro. Ogni cittadino che abbia raggiunta la piena maggiorità e che non sia dichiarato indegno, indipendentemente da ogni considerazione di censo o di istruzione, possiede il diritto inalienabile di prender parte agli affari del suo paese, allo stabilimento della costituzione e di non pagare imposte se non assentite.

Questa regola che Guglielmo il conquistatore aveva rispettata e che Filippo di Corumynes aveva formulata non fu inventata dalla rivoluzione francese, ma solo rimessa in vigore. Da ciò che ogni cittadino ha diritto ad un voto non ne consegue che i voti di ciascuno abbiano il medesimo peso e che la stessa parte di sovranità sia dovuta al manovale alcoolizzato ed al pensatore, allo scienziato, all'artista, ed all'uomo di stato che formano la gloria della nazione, all' industriale od al commerciante che dal lavoro traggono e creano la ricchezza; non ne consegue che il giovane appena uscito dalla scuola o dal tirocinio abbia a contare nella bilancia elettorale della nazione come un esperto padre di famiglia maturo di anni, di responsabilità e di esperienza.

Furono invece i legislatori del 1848 che sotto pretesto di politica eguaglianza trovarono legittimo un tale paradosso.

Ora l'eguaglianza politica come la sociale ha per sè manchevole il raziocinio e quindi l'effetto utile.

La legge che domina sovrana non solo nel nostro oscuro pianeta ma anche in quei lontani mondi, dei quali solo per riflesso ci accorgiamo, è appunto la ineguaglianza.

E' risaputo che non esistono due fili d'erba, due foglie, due animali, due pianeti, due soli che siano tra loro uguali. Se l'eguaglianza è la legge della politica, perchè non lo sarebbe anche di quella sociale? Che ragione v'ha di condannare alla ineguaglianza davanti all'urna? Una delle due: o l' ineguaglianza sociale ucciderà l'uguaglianza politica, o l'uguaglianza politica condurrà al socialismo. L' ineguaglianza sarebbe intollerabile se impedisse al genio, al lavoro di salire da un basso al più elevato gradino; ma ciò non è, poichè giornalmente abbiamo sotto gli occhi operai divenuti milionari, soldati generali, conciatori di pelli presidenti di grandi repubbliche.

Le gesta di Cipriani

Si ha da Atene, 28:

Il colonnello Vassos ha fatto sapere a Cipriani che non può accontentarlo nella sua richiesta di avere cannoni.

I cannoni che ha il colonnello Vassos sono pochi e si stimano indispensabili per la sicurezza del suo campo. La condotta arrogante del Cipriani comincia a dispiacere seriamente al Governo greco che, non volendo disgustare gli italiani, è costretto a subirlo. Si astiene però dall'appoggiarlo in qualsiasi modo.

NOTERELLE MILANESI

La lotta elettorale per i ballottaggi

(Nostra corrispondenza)

Milano 28 marzo 1897.

L'argomento del giorno sono naturalmente le elezioni di ballottaggio, tanto più che qui a Milano su sei Collegi si hanno quattro ballottaggi.

La lotta ha assunto delle proporzioni insolite, al punto di permettere la coalizione dei repubblicani coi socialisti, coalizione ibrida e addirittura scandalosa, quando si pensi che fino a otto giorni fa i due partiti continuarono a dirsene e a farsene d'ogni colore.

Speriamo che il buon senso dei milanesi valga a difendersi da questa gazzarra indecente di pervertitori dell'ordine e delle istituzioni. (1)

A questa sera l'ardua sentenza.

Pronostici non se ne possono fare giacchè tanto le vittorie dei moderati quanto quelle degli *alleati* non raggiungeranno al certo una maggioranza di oltre 50 voti.

L'unica elezione che si può dare come sicura, o per lo meno molto probabile, è quella dell' avv. Emanuele Greppi, contro il repubblicano ing. De Andreis.

Il De Andreis è noto per la sua breve e manesca vita parlamentare, giacchè la sua elezione fu annullata nella passata legislatura dopo parecchi mesi e per un voto fu rimandato alla Camera l'arch. Luca Beltrami.

Il Greppi è assessore della pubblica istruzione, persona colta e favorevolmente nota in tutta la città. Il lavoro dei moderati e dei monarchici fu, per quest'ultimo, un lavoro insolito e molto lodevole. Nella propaganda si distinsero specialmente i giovani studenti, non ancora elettori, che corsero per le osterie, per le case, per le vie a ricercare gli astenuti e a *catechizzare* gli incerti. Questo risveglio è già un buon sintomo; bisognerebbe però che qualcuno concorresse a tener sempre desti i giovani, e in generale tutto il partito dell'ordine, in modo da non lasciarsi più mettere le mani addosso dai partiti estremi.

Colla sorpresa, coll' improvvisazione non si può condurre a termine una lotta politica, tanto più diseguale quanto più affrettata.

E così il più delle volte per indolenza e per apatia dei migliori, si vedono riescire i partiti, che non hanno la maggioranza. E si vedono mandati alla Camera individui. che non hanno altro merito, se non quello di avere un programma a più colori e di aver mendicata l'amicizia di qualche *ètoile* della Opposizione.

E purtroppo gli udinesi non sono inesperti in questo genere di faccende!

Sultan

(1) Le speranze del nostro egregio corrispondente si sono completamente avverate. (*N. d. R*)

I NUOVI DEPUTATI

Alcuni profili

Carlo di Rudinì nuovo deputato di Noto (Sicilia) e figlio di papà.

Appena trentenne, scapolo, simpatico, dalla nera barba aristocraticamente puntata che cornicia un volto dal caldo pallore siciliano. Elegantissimo. Non abbandona mai la caramella come il genitore. — Ha girato mezzo mondo e usato largamente della fortuna del padre. Per qualche anno lo prese la passione dell'Africa. Fu infatti laggiù con Nerazzini, ai tempi di Antonelli e fu anche — se non ricordo male — segretario della famosa Commissione parlamentare d'inchiesta sul'Africa.

Poi, alla Venere nera, ha opportunamente preferito le *demi-mondaines* del continente bianco. Ha messo alla moda una avvenente ed ultra-elegante *chanteuse*, che ora furoreggia a Parigi e che cominciò modesta *piegatrice* alla *Tribuna*.

Uno dei più assidui — fino a tempo fa — di Montecarlo, ove ha avuto la fortuna di far parare a tutto una delle tavole della *roulette*, il che vuol dire realizzare la più forte vincita possibile. Adesso era uno dei più assidui delle romane caccie alla volpe.

I cattivi dicono che ha cambiato *sport* passando alla politica. In realtà credo che per ora starà ad ascoltare, se non Imbriani, suo padre e che cogli anni farà della politica sul serio, conservando le tradizioni della famiglia.

Raffaelo De Cesare (collegio di Manduria). — L'autore dell'*Ultimo conclave* l'opera più completa intorno all'assunzione al pontificato di Leone XIII.

Meridionale. Attempato; dalla parlantina inesauribile. In politica, conservatore. Topo di biblioteca, amico di alti prelati. Il Vaticano non ha segreti per lui. E' il *Fra Pacomio* della apprezzate *Note vaticane* di alcuni grandi giornali. Un'altra sua specialità è oggi la materia agraria. Parlerà alla Camera specialmente su questo tema, e porterà la nota elevata della sua grande cultura in tutte le questioni capitali

Pietro Bertarelli — Ex-capo di gabinetto di Depretis e di Rudini. Attualmente direttore generale dei servizi amministrativi al ministero dell'interno.

Un ometto piccolo, smilzo, dagli esigui baffi ancora biondeggianti, vestito costantemente di nero. La sua *mise* modesta, i modi dimessi lo farebbero ritenere un umile avvocato di provincia. Apparenza ingannatrice, poichè cela una fibra ferrea, un'abilità burocratica ed un tatto politico, apprezzati da Depretis, che di uomini se ne intendeva. Morto l'uomo di Stradella è stato anche prefetto, a' Lucca, mi pare.

Ora, ha audacemente scavalcato il deputato uscente della sua città di Tortona, l'on. Canegallo, col quale i giornali umoristici perdono un pupazzetto bell'e fatto.

Che farà alla Camera il Bertarelli? Voterà per il governo e parlerà specialmente sulle questioni amministrative.

Fausto Massimini, nuovo rappresentante di Leno ed il braccio destro, a Brescia, dell'on. Zanardelli.

Non è un Adone, per quanto non gli siano mancate le avventure. Magro, dinoccolato, sdegnoso di ogni eleganza, nel suo viso contornato da una barba biondiccia piuttosto incolta, rilucono, dai grigi occhi, la malizia e l'avvedutezza d'un fegatoso, anzichenò, capo-partito.

In sostanza, un uomo di battaglia, che ha trascurato i suoi interessi per organizzare tutte le lotte ormai innumerevoli degli zanardelliani di Brescia contro il partito conservatore.

Parlatore irruente, araldo delle questioni amministrative nella Provincia di Brescia, egli era ultimamente caduto, ingiustamente — bisogna riconoscerlo — e come consigliere provinciale e comunale nella sua provincia! La fortuna... e l'appoggio del governo lo mandano pochi mesi dopo in Parlamento, ove, allorchè si sarà allenato alla politica, diverrà uno degli elementi più notevoli del suo gruppo.

GLI AVVENIMENTI in Oriente

In Tessaglia

Il *Times*, il quale può permettersi di fare allegramente spese che i giornali di altri paesi non potrebbero sopportare per una settimana, ha già inviato sulla frontiera greco-turca due corrispondenti: uno nel campo dei soldati di re Giorgio, l'altro in quello delle milizie del sultano. Ciascuno di quei signori prende molto sul serio la parte affidatagli: uno è pieno d'entusiasmo pei greci, l'altro magnifica la potenza degli ottomani.

Il confronto tra le loro corrispondenze ha in sè qualche cosa di curioso; ma ciò non toglie che esse riescano istruttive.

Il corrispondente turco dice che da quella parte della frontiera si aspetta la guerra e vi si è perfettamente preparati.

La mobilizzazione è avanzatissima e le ferrovie funzionano a meraviglia. Le milizie, che sbarcano a Rodosto, sono trasportate a Salonicco e di là sulla fronte della difesa, o, se vuolsi, dell'attacco. I soldati, armati di fucili Martini, sono molto convenientemente equipaggiati.

Vi sono ora cinque divisioni in Macedonia e due in Albania, e i quartieri generali delle prime sono a Giannina e delle seconde ad Elassona. L'effettivo totale sarebbe di 63 mila uomini, di 6000 cavalli e di 40 batterie, 30 delle quali di nuovo modello. Queste milizie sono sotto il comando in capo di Edhem pascià, uno dei migliori ufficiali dell'esercito turco, che fece le sue prove sotto Plewna e che — cosa rara nello stato maggiore ottomano — è ancora nel pieno vigore dell'età.

L'altro corrispondente, che gira pel versante meridionale della frontiera, ci dà conto favorevolmente delle milizie greche, che ha incontrato per via e che ha trovate tanto piene di ardore guerriero quanto quelle turche, esplorate dal suo collaboratore macedone.

Egli s'è spinto da Larissa fino al colle di Maluna, una delle porte d'invasione dell'antica Grecia, dove è stata costrutta una buona strada: è la principale di quelle che dalla Grecia vanno in Macedonia.

A piè del colle, a Tirnovo, ha trovato una forza di circa 4 mila uomini; alla cima, gli avamposti greci e turchi si trovano a un tiro di schioppo, entrambi appoggiati a due *blockhaus* simili e vivono assai domesticamente insieme, aspettando il momento di uccidersi a vicenda, perchè se la guerra scoppierà quella via farà una parte importante, qualunque dei due eserciti prenda l'offensiva.

Ma per ora tutto è perfettamente tranquillo da ambo le parti; e specie da quella dei turchi, sono stati impartiti ordini severissimi perchè non si dia alcun pretesto ad una aggressione dei Greci. Si dice che sia perfino vietato di far loro fuoco addosso anche se varcassero la frontiera.

Commentando questa prudenza dei turchi, tanto contraria alle loro consuetudini, il *Journal de Genève* dice che essa dimostra la poca fiducia loro nei *quos ego* dell'Europa; essi hanno motivi per credere che i greci trovino chi li incoraggia segretamente anche fra quelle che fanno loro più degli altri gli occhiacci e prodigano loro i più savi avvertimenti.

Gl'insorti sparano sopra un drappello russo

Pietroburgo, 28. Il corrispondente del *Viedomosti* telegrafa da Canea che nel pomeriggio del 25 corrente un ufficiale di marina russa ed un soldato semplice furono feriti dagli insorti mentre erano in perlustrazione lungo la strada da Suda a Canea. La ferita dell' ufficiale è leggerissima, mentre quella del soldato, colpito in pieno petto presenta qualche gravità. Il drappello di cui i feriti facevano parte sparò contro gli insorti, che fuggirono. Pare che questi fossero appostati sulle alture che circondano Suda.

Il *Viedomosti* assicura che simili incidenti sono assai frequenti e che già si contano parecchi feriti negli equipaggi esteri, ma che gli ammiragli sono d'accordo nel tenerli nascosti per non inasprire la situazione. Assicura inoltre che un capo degli insorti disse al corrispondente che un combattimento colle truppe internazionali diventerà inevitabile, se queste crederanno di potersi inoltrare impunemente nell'interno dell'isola.

La speranza della pace svanisce

Roma 29. — Per i progredienti preparativi guerreschi della Grecia, della Serbia, della Bulgaria, dell'Austria e della Russia nei circoli politici militari si comincia a perdere la speranza della pace, raffrontando il periodo odierno a quelli del 1866 e del 1878.

Notizie d'Africa

Soldati che lasciano l'Eritrea

Gli ultimi fatti contro i dervisci

Roma, 29. Il 2 aprile lascieranno Massaua a bordo del *Washington* il battaglione alpini, quello di bersaglieri e rinforzi di artiglieria di montagna.

Coll'ultimo corriere sono giunti al Ministero della guerra i rapporti sugli ultimi fatti contro i dervisci. Saranno pubblicati nella *Rivista militare*.

Arrivo di prigionieri a Massaua

Massaua, 29. Provenienti da Zeila arrivarono ieri 287 reduci dalla prigionia, coi tenenti Scala, Gambi e il sottotenente Garibaldi.

Il trattato fra l'Abissinia e l'Italia

Il *Manchester Guardian* riceve dal suo corrispondente comunicazione del « trattato di pace stipulato fra il Re d'Etiopia e il Re d' Italia ».

—

Incominciamo nel nome della Santa Trinità. Sua Maestà Negoosa Negest (Re) di Etiopia ed Umberto I, Re d' Italia, concordano insieme che la guerra è venuta a fine; e che il primiero (antico) amore sarà rinnovato per amore; e quindi il seguente trattato è stato fatto e compilato: — A concludere questo accordo e trattato il Re d' Italia dava pieno potere a Basha Maurice e Basha Lashar, che sono fregiati di decorazioni del regno italiano, ed al maggiore dottor Cesare Nerazzini, scelto ed inviato dal Re d' Italia. Il maggiore Nerazzini è investito di pieno potere, ed egli, nel nome del Re d' Italia e Menelik II, Re d'Etiopia e di tutti i paesi Galla, fu egli stesso presente quando il seguente trattato fu compilato e concordato da entrambi.

I.

La guerra che ebbe luogo fra l'Etiopia e l' Italia è venuta a termine. Poichè questo è un fatto, pace ed amore rimarranno per sempre tra il Re d'Italia e S. M. il Re di Etiopia e tutta la loro posterità e successori.

Sezione 1ª — Il trattato fatto, e dopo rivisto, nel 25 d'aprile 1881, nel campo a Uccialli è dichiarato vuoto (annullato).

Sezione 2ª — Il Re d'Italia riconosce il regno d'Etiopia pienamente come un impero indipendente.

Sezione 3ª — Questi due Re, che fanno questo trattato, se non convenissero nel fissare i confini delle loro rispettive terre, possono rinnovare questo Trattato in pace, poichè ambedue sono convinti che la pace è migliore della guerra. Nel corso di un anno i due Re dovranno incaricare savi e esperti ufficiali, che fisseranno in nome dei loro Re i confini. Sino a che ciò non avvenga, tutto rimane come prima. I fiumi Mareb, Belesa e Muna sono le linee, che dalle due parti non dovranno esser violate. Tutto il resto sarà finito più tardi.

Sezione 4ª — L'Etiopia e l' Italia, concordano e riconoscono questi confini. L' Italia è obbligata per sempre a non dare alcuna parte del suo attuale possedimento a chicchessia, o qualsiasi altra potenza; non le sarà permesso di compiere tale atto. Dovesse l' Italia desiderare, in qualsiasi tempo, di abbandonare il suo attuale possedimento, è obbligata da questo Trattato a restituirlo all'Etiopia.

Sezione 5ª — Quando ambedue i paesi desiderino dar incremento alla civiltà e al commercio ne' due paesi, posson fare scambievolmente un Trattato di commercio.

Sezione 6ª — I due Re dovranno con discrezione informar i governi delle altre Potenze europee di questo trattato che hanno concluso.

Sezione 7ª — Questo trattato, che è fatto oggi, dovrà esser sigillato e firmato dal Governo italiano entro tre mesi.

Sezione 8ª — Questo trattato di pace è scritto in amarico e in francese. Quando (dopo) che sia sigillato e firmato da ambedue i Governi (Potenze) sarà conservato nelle case dai Re d'Etiopia e d' Italia. Sua Maestà Menelik II, Re d'Etiopia, in persona, e il maggiore Nerazzini rappresentante del Re d'Italia, concordarono questo Trattato, e lo firmarono e sigillarono coi loro Trattato, e lo firmarono e sigillarono coi loro sigilli, nella città Adisababa, il 16 ottobre 1896 nell'Anno della Salvazione.

II.

Circa gl' italiani, prigionieri di guerra, concordiamo quanto appresso: — Questo concordato deve essere scritto nel nome della Santa Trinità. Fra S. M. il Re d'Etiopia e tutti i paesi Galla e l'onorato rappresentante di Umberto Re d'Italia, maggiore dott. Cesare Nerazzini, che ha ricevuto pieni poteri dal suo Re, il seguente trattato è stato con-concordato.

Sezione 1ª — Atteso che oggi un trattato di pace fu fatto tra l' Italia e l'Etiopia, tutti i prigionieri di guerra italiani sono dichiarati liberi. Sua Maestà il Re d'Etiopia promette di riunire tutti i prigionieri di guerra, e appena il trattato di pace sia rinviato dall'Italia, firmato e sigillato, il Re Menelik, li consegnerà all'ufficiale italiano all'Harrar, che sarà inviato con pieno potere dell' Italia.

Sezione 2ª — Affinchè questi prigionieri di guerra possano tornare al loro paese senza infortunii, Sua Maestà il Re d'Etiopia permette che gli ufficiali italiani, che vengono a riceverli possano andar loro incontro nella località detta Kai-Maskal-Mahberots-Djeldisa.

Sezione 3ª — Atteso che Menelik II ebbe a spendere una cospicua somma di denaro per i prigionieri di guerra italiani, ora dispersi in tutto il paese di Sua Maestà, il Commissario del Re d' Italia, che sarà inviato per ricevere questi prigionieri di guerra, pagherà alla (Abissinia) Etiopia ciò che fu sborsato per il loro mantenimento. Il Governo italiano si rende responsabile per tutte le spese. Sino a che non si sia a ciò adempito, l' Italia si riconosce debitrice dell'Etiopia. Tuttavia Sua Maestà il Re Menelik II, Re d'Etiopia e il venerabile maggiore Nerazzini, rappresentante del Re d' Italia, essi firmarono e sigillarono coi loro propri sigilli il 16 ottobre 1896 nell'anno della Salvazione.

—

Roma, 29. Oggi la *Stefani* comunica ai giornali questa nota ufficiale:

« Alcuni giornali pubblicano il testo italiano del trattato di pace e la convenzione pei prigionieri tra l' Italia e l'Abissinia. Questo testo non è conforme al testo originale e autentico francese, esattamente corrispondente al testo amarico, quello cioè che l'*Agenzia Stefani* ha pubblicato il 4 gennaio. »

Inaugurazione del Parlamento austriaco

Ieri fu solennemente inaugurato a Vienna il nuovo Parlamento con discorso del trono.

L' imperatore spera nella conservazione della pace, ma ammette che ci siano divergenze fra le potenze.

Il discorso rileva la tendenza del governo in favore delle sane riforme sociali, mercè leggi protettrici degli operai senza però danneggiare gli industriali e la concorrenza coll'estero, poichè ciò è pure nell'interesse del benessere degli operai.

L'on. Crispi e il processo Favilla

Scrivono da Bologna alla *Gazzetta del Popolo*:

L'on. Crispi, prima delle elezioni del 1895, ottenne in prestito dal Banco di Napoli lire 400,000 per le elezioni, per la quale somma rilasciava tante cambiali con la firma dell'ex. on. Cavallini e di Manzoni, suo nipote.

Questa somma doveva dal Crispi essere restituita poco per volta.

Crispi infatti, quando fu travolto dalla disfatta d'Adua, aveva già restituita la somma di L. 150,000.

Allorquando, come bomba, scoppiò la notizia degli imbrogli consumati dal comm. Favilla, Crispi fece passi presso parecchi facoltosi individui per ottenere L. 250,000 in prestito, delle quali intendeva servirsi per rimborsare il Banco di Napoli del suo debito.

Il comm. Ferdinando Maria Perrone, di Genova, intimo di Francesco Crispi, sborsava infatti la somma e così l'ex Presidente del Consiglio pagava al Favilla il debito, ritirandone ricevuta.

Il Perrone conserva in sua mano una specie di obbligazione firmata dall'on. Crispi.

Consta pure che il comm. Perrone ebbe da un noto giornalista di Roma alcuni documenti riguardanti Crispi e l'*entourage*.

Questi documenti vennero pagati L. 30,000 e furono restituiti agli interessati.

I compromessi nella faccenda del Banco di Napoli sono noti pezzi grossi della finanza e del Foro.

Dal processo risulterà che essi avevano organizzato una vera associazione per svaligiare il Banco.

Il comm. Perrone — che probabilmente lunedì verrà qui per essere sentito dal giudice istruttore Balestra — sborsò al Crispi le lire 250,000 a titolo di amicizia; e quando da lui, essendo caduto dal potere, non poteva aspettarsi alcun beneficio.

Un'aggiunta:

Il Favilla, ricevendo dal Crispi le 250,000 lire, invece di restituirgli le cambiali, gli rilasciò *una semplice ricevuta*, che è quella dallo stesso Crispi esibita ai giudici che lo interrogarono a Napoli.

Le cambiali a firma Cavallini e Manzoni sono in possesso d' intimi del comm. Favilla. »

Sottrazione di documenti

Scrivono da Bologna, 27, alla *Stampa*:

Il detenuto comm. Favilla, preso nelle strettoie dell' istruttoria, si è confessato reo di peculato, ma soggiunse *con complicità in parte dell'on. Crispi*. Questo fatto sembra risultare anche da altre deposizioni e da alcuni documenti, mentre le prove schiaccianti avrebbero dovuto trovarsi secondo il Favilla nelle mani di uno dei suoi difensori. Invitato queto difensore dal giudice istruttore, e conosciuto questi la volontà del suo cliente, consegnò i documenti che aveva presso di sè, ma non erano quelli ricercati !...

I documenti cercati furono consegnati dal Favilla prima del suo arresto entro buste a certo suo amico C..... giornalista, residente in Roma, e consistevano in lettere di Crispi, di alcuni suoi parenti, e forse di alcuni uomini politici: il giornalista C. ... riceveva pure l' incarico fiduciario di consegnarli nel caso dell'arresto di Favilla a coloro che sarebbero stati suoi difensori. Avvenuto l'arresto, il giornalista C.... non consegnava i documenti ai difensori, ma interrogato e perquisito a domicilio, dichiarava di averli dati al comm. Perrone ricco industriale di Genova, il quale, a sua volta interrogato dall'Autorità, rispondeva di averli avuti, ma di averli restituiti al giornalista C....

Intanto pare che in questo *palleggiamento* i documenti siano ritornati *al luogo d'origine*, ossia alla famiglia Crispi (?)

Da tutto ciò la nostra Autorità giudiziaria, come vi ho telegrafato ieri, ha iniziato uno *dei soliti processi* per sottrazione di documenti a carico del C...: del comm. Perrone ed anche del Crispi: pare tuttavia che, malgrado questa sottrazione, sia rimasto in mano alla Autorità un *importante documento* che permette di ricostruire i fatti.

Una fabbrica di monete false a Tunisi

Scrivono da Tunisi, 20:

La Polizia ha fatto di questi giorni un' importante scoperta di falsificatori, ed ecco come:

Certo Greco, siciliano, aveva tentato di spendere in una casa innominabile di rue El-Mektarun un pezzo da dieci franchi d'oro egregiamente falsificato.

Egli venne perciò arrestato e tradotto, dopo mille sforzi (il disgraziato si gettava per terra, urlava, piangeva) al 5° dipartimento di polizia, diretto dal signor Martini.

Il Greco, quando fu davanti al commissario, cominciò col dichiarargli che il suo vero nome era Giamorcaro Giuseppe e.... ma non bastava, e allora, con santa pazienza, con avvedutezza, con lusinghe, con minaccie, ecco Giamorcaro che comincia la sfilata di tutto ciò che gli opprime lo stomaco.

— Io sono innocente — egli imprende a narrare — la moneta mi fu data a spendere da certi tipi, che ora se ne rideranno della mia disgrazia, e che se la passano da signori, e che vivono fabbricando le monete false che circolano ora per tutto a rovina della povera gente.

E il *confiteor* continuava sul domicilio, sul nome, sulla patria, sulla provenienza dei falsari: ma... ma c'era un ma: costoro, in numero di cinque, avevano tutti il loro falso nome ed era impossibile identificarli.

Che fa il bravo commissario? Fa tagliare l'*assolonnica* chioma, e la barba mefistofelica al pentito falsario e, così *depilato*, lo veste da agente di polizia, sotto il di cui uniforme aveva l'aria da ingenuo, così che il primo malfattore incontrato si sarebbe beffato di lui.

E si parte: il commissario e sei agenti, e va in Rue Bonceigneur, ben guardati dalla vigile gendarmeria.

Al numero 8 di quella via abitavano cinque giovanotti, dall'aria mite, tranquilla e distinta come si addice a persone che vivono del loro onesto lavoro.

E il commissario, lasciati in basso alcuni agenti a sorvegliare le possibili uscite, irrompe con un agente e la sua recluta nella zecca clandestina, che era tale veramente.

Alla improvvisa apparizione i cinque soci allibirono. E alla richiesta delle loro generalità ne sfoderarono delle false; e, nuova sorpresa che li atterrò, la recluta della Polizia, li interloquì dicendo loro: « Non è vero; tu sei il tale; e via di seguito. »

Terrorizzati, i cinque fonditori, che si facevano chiamare anche orefici, si lasciarono pacificamente legare.

La zecca clandestina fabbricava le monete d'oro e d'argento che da un pezzo a questa parte Tunisia intera, e specialmente a Tunisi; a detrimento del commercio ed a rovina specialmente di povera gente che alcune volte, riscontrando falsa l'unica moneta da due o da un franco che possedeva, era ridotta a non avere di che mangiare.

Al Commissariato del 5° dipartimento vennero trasportati tutti gli utensili della criminosa fabbricazione. La polvere d'oro per dorare, l'argento, il piombo, la cera per le impronte, pinze, tenaglie, vasi di zinco per fondere, scarpelli e punte da incisore, tutto l'occorrente insomma.

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

DA MUZZANA

Emigrazione di fanciulli

Ci scrivono in data 29:

Stamane, assai per tempo, si vide un carro carico di fanciulli dagli undici ai tredici anni, che partivano per la Slavonia in cerca di quel meschino guadagno, ricavato a forza di sudori di sangue, e che la patria ad essi nega. Cantavano i poveretti nell'attraversare il paese; agitavano certe piccole bandiere di carta, fatte da loro medesimi, e pareva che andassero ad una festa anzichè ad una fatica superiore alle loro forze ed all'età loro, che annichilisce anzitempo i vigori vitali dell'uomo futuro! Poveri fanciulli!

Faceva proprio male all'anima il vedere quelle faccie, serene, in tale circostanza; quell'allegria smodata, nel supremo distacco dalla famiglia, dal paesello natio, dagli amici più fortunati che restavano, aveva un non so che di forzato che strappava le lacrime! E il sorriso delle mamme che accompagnavano i propri figli sino fuori del villaggio, era una contrazione convulsa che muoveva a pietà! Povere donne, costrette a lasciar partire soli e così lontani i propri figliuoli, colla certezza che patiranno molto e guadagneranno poco! Costrette a lasciarli partire a quell'età in cui tanto s'addirebbe la vigilanza materna!

Povera educazione morale, soffocata dalle strettoie del bisogno d'uno scarso pane!...

DALLA CARNIA

L'elezione dell'on. Valle contestata

Anche all'*Adriatico* scrivono:

« Ci consta che da *intelligenti* elettori del collegio di Tolmezzo, siano stati fatti tre *gravi* ricorsi, basati su dati positivi, contro l'elezione a deputato del Valle. Uno di questi ricorsi venne presentato ad un valente deputato della regione Veneta, il quale patrocinerà la causa all'aprirsi della Camera. Si prevede inevitabile l'annullamento della elezione da parte della Giunta delle elezioni. »

(Secondo le nostre informazioni, non si tratterebbe di annullare l'elezione, ma verrebbe proclamato il ballottaggio)

(*N. d. R.*)

DA SACILE

I democratici

Sabato a sera in una riunione all' Albergo d' Italia furono gettate le basi, fra i colmi calici, per una società democratica. Alla riunione assisteva il caduto candidato Monti, e i consiglieri provinciali Cavarzerani e Lacchin.

Si fecero brindisi a Monti, a Cavallotti, a Tecchio, a Veronese e a Girardini.

Fu pure decisa la pubblicazione di un giornale.

DA VIVARO

Vandalismi

Certo S. A. per vendetta, dal campo aperto di D'Agnolo Angelo, tagliava e lasciava al suolo 35 piante di viti, danneggiandolo di L. 40.

DA TORREANO di CIVIDALE

Arresto per contrabbando

Vennero arrestate certe S. V. Teresa e Maria, entrambi contadine per contrabbando.

In seguito a fatale accidente, ieri moriva in Udine

Brunetti Ferdinando fu Andrea

di anni 30

La salma sarà trasportata a Paluzza e i funerali avranno luogo il 31 corr. ore 10 antimeridiane.

La moglie, la madre, il fratello, le sorelle e i parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

Paluzza, 29 marzo 1897.

Dal confine orientale

L'agitazione slava nell' Istria e il clero

Non è un caso nuovo la sfrenata agitazione slava che precedette, accompagnò e seguì le elezioni politiche nell'Istria. Ogni elezione, che non sia nei collegi delle città e del grande possesso è contrasegnata dalle agitazioni slave, le quali non si limitano — come in tutti i paesi anche di elementare progredimento civile, a battaglie d'inchiostro sui giornali, seguite magari il giorno della vittoria, dalla manifestazione legale e serena della gioia del vincitore, ma si sfogano in attentati contro le vite e gli averi degli avversari, siano essi vincitori o vinti. Gli autori di questi feroci vandalismi non furono in passato quasi mai scoperti e ciò fece sì che il costume si perpetuasse. Quest'anno, in seguito agli energici reclami della parte civile della provincia, gendarmeria e truppa furono mandate sui luoghi dei disordini, per opporsi all'azione vandalica degli slavi, proteggendo in pari tempo gli italiani e le loro proprietà.

Ma chi garantisce gli istriani che, partite gendarmerie e truppe, il disordine non invada nuovamente la provincia? Da parecchi anni l' Istria, al pari di Trieste e del suo territorio, fu invasa da una turba di preti, i quali, anzichè curare la loro missione di pace, si dedicarono alla più attiva propaganda politica anti-italiana. Si potrebbero fare i nomi dei molti preti, calati dalla Carniola, dalla Boemia, dalla Moravia, nell' Istria, che appena insediatisi nelle curazie di campagna, iniziarono una lotta accanita contro l'elemento italiano.

Negli ultimi avvenimenti i preti slavi ebbero la parte forse più importante. Prima misero a contribuzione tutta la loro eloquenza e tutta la loro fantasia per infinocchiare i contadini ed eccitarli a votare per il candidato slavo. Poi, vincitori o vinti, non pronunciarono verbo per impedire o almeno stimmatizzare i fatti criminosi a danno delle persone e della proprietà, avvenuti nelle varie parti della provincia. I contadini sono ormai così abituati a veder i loro parroci prender partito contro l'elemento italiano, che sono divenuti intolleranti e prepotenti contro tutti quei preti che non seppero nascondere la loro avversione per gli atti di vandalismo. Difatti il M. R. parroco di Santa Domenica di Albona, solo perchè domenica tenne una predica, con la quale rimbrottava aspramente la devastazione proditoria di due vignetti appartenenti a due buoni contadini, venne poi pubblicamente insultato da una turba di contadini di Sumbergo. Com'è noto, in questo ultimo luogo venne tenuto dallo spretato Spincich un *tabor* prima delle elezioni; e il parroco della stessa villa fu il caporione di tutto il movimento contadinesco nel distretto di Albona.

Altra dimostrazione fu fatta contro il parroco di Corridico, perchè disse che considerava fratelli tutti gli istriani, e non voleva agitare contro gl' italiani.

Il parroco di Portole, prete onesto, alieno dalle passioni partigiane, biasimò dal pergamo i preti agitatori politici, che andavano di notte, armati, di casa in casa, a suscitare i contadini contro i cittadini. Ebbene, altri preti, fra i quali lo stesso suo cooperatore, tirarono a palle di fuoco contro l'onesto parroco, denunziandolo come « framassone venduto agli irredentisti. »

Ora ci pare che sarebbe ora di finirla, e che l'autorità ecclesiastica superiore, anche per mantenere intatto il suo prestigio e la sua autorità, dovrebbe intervenire energicamente per paralizzare la deleteria azione di quei preti così poco fedeli ai precetti di Cristo.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.

Marzo 30. Ore 8 Termometro 10.4

Minima aperto notte 4.— Barometro 743.

Stato atmosferico: vario

Vento: E Pressione crescente

IERI: coperto piovoso

Temperatura: Massima 12.8 Minima 11.6

Media 11.88 Acqua caduta

Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	5 54	Leva ore	4.36
Passa al meridiano	11 11.30	Tramonta	16.—
Tramonta	18 30	Età giorni	27

Sulle bevande igieniche

Replica [1]

Riceviamo e pubblichiamo:

L'egregio mio contradditore che si firma « Un consigliere comunale » rispondendo allo scritto da me pubblicato su questo giornale circa a quello che si medita in Francia e ciò che si fa a Udine in riguardo alle bevande igieniche, dice che il confronto non regge fra le condizioni della Francia e le nostre.

Sarebbe stato opportuno avesse fatto una dimostrazione più chiara e convincente sul perchè il confronto non vi regga.

Egli dice che, in confronto di quì, in Francia l'alcoolismo *ha raggiunto un grado allarmante.*

[1] Questa « replica » ci pervenne ancora prima della campagna elettorale, ma siamo stati costretti a rimandarla essendo in quei giorni il giornale occupato quasi esclusivamente dalla polemica per le elezioni politiche.

La « replica » è in risposta all'articolo *Ancora sulle bevande igieniche* comparso nella cronaca cittadina del nostro giornale n. 58 del giorno 9 corrente

(*N. d. R.*)

Potrebbe darsi fosse questa una asserzione gratuita desunta più che da un lavoro statistico, da un'idea concepita dopo la lettura dei romanzi di Emilio Zola, e da giornali, e quindi deficiente di prova.

Poi è d'uopo fare una gran distinzione fra l'alcoolismo a Parigi e quello delle Provincie.

Per poco che si sia studiato la Francia, si trova la differenza immensa che passa fra la grande Babele moderna sentina d'ogni vizio ed il resto della Francia, più sobria, più attiva e sana.

Pensando però che la Francia è un paese il quale produce più vino dell'Italia, e ove si fabbrica inoltre una enorme quantità di sidro e birra, mi pare strano che la pluralità della popolazione si dia alle bevande tossiche, qual sono le spiritose.

Se ciò e vero, significa che il Governo sente la necessità di alleggerire o togliere i dazi sul vino per distogliere il popolo dai liquori.

Se in Italia si procede nel senso opposto, vale a dire di aggravare il vino, la bevanda igienica per eccellenza, nella dubbia ipotesi di favorire un interesse troppo spinto dei comuni, si condurranno all'alcoolismo le nostre popolazioni indubbiamente.

E' un fatto, da tutti osservato, che l'alcoolismo si fa strada in proporzione diretta del caro del vino.

Da ciò si deve necessariamente dedurre che tutto quanto coopera all'aumento del prezzo del vino nel minuto spaccio, é un attentato alla salute pubblica, è un favorire la demenza e la delinquenza, l'anarchia, e tutti gl'istinti peggiori della bestia umana.

Il mio *contradditore* dice: che malgrado il dazio antecedente, il quale egli stesso non riconosce mite, si bevette vino a Udine a cent. 30 al litro ed anche meno.

Se ciò è vero, io certo non me ne rallegro imperciocchè il vino a prezzo così basso, malgrado le tante gabelle e spese e l'esageratissimo numero d'osterie che impedisconsi reciprocamente un largo consumo, se cio è vero, dirò, quel vino non deve essere stato genuino.

L'autore dello scritto in parola, soggiunge che l'operaio è largamente compensato *del peso di pochi centesimi sul vino colla soppressione di ogni dazio sul combustibile e sulle farine.*

In argomento io mi sono chiarito quanto basta per dispensarmi dal dimostrare il nessuno vantaggio che ne avrà il povero dalle cennate soppressioni e non mi ripeterò.

Quanto al doppio dazio di cui sostenni la convenienza e giustizia, il mio contradditore ha deliberata la questione senza dimostrare come il Comune vi potrebbe sentire un danno.

Io credo che anche attivando il doppio dazio, l'introduzione dei vini meridionali più alcoolici sarebbe uguale, poichè una volta entrate le botti nell'osteria si quadrano i conti. I vini meridionali ricchi d'alcool e non poveri sempre di acidi, si prestano mirabilmente, pur rimanendo discreti vini, a sopportare il contatto dell'*acqua fontis purissima.*

Il doppio dazio provvederebbe ad una reclamata giustizia distributiva, favorendo i nostri buoni e sanissimi vini friulani senza ledere l'interesse del Comune e danneggiare la produzione locale, poichè ora l'aumento delle L. 2 per ettolitro va a carico del possidente, se l'oste intende mantenere i prezzi di prima nel minuto spaccio, seppure non vuole gabbare il proprietario produttore pagandogli meno il vino col pretesto dell'aumento, salvo per l'dentico motivo a rincararlo istessamente al consumatore, di 5 centesimi.

Quello di prima

Il Principe Nicola del Montenegro è passato per Udine.

Stanotte col treno delle 1.30, proveniente da Cormons è passato dalla nostra stazione il Principe Nicola del Montenegro, diretto a Nizza, ove si porta onde visitarvi sua figlia sposa a un granduca e che a quanto sembra non gode ottima salute.

Alla nostra stazione si fermò circa due ore, quindi ripartì a quella volta col treno delle 3.48, ed arriverà a Nizza verso le 16 oggi.

Era accompagnato da tre persone del seguito.

I vaglia telegrafici per la Grecia non possono farsi

Al Ministero delle poste e telegrafi è risultato che recentemente furono tratti dall'Italia dei vaglia internazionali telegrafici sulla Grecia, i quali non poterono essere pagati perchè non è stabilito tale servizio fra Italia e Grecia.

Sarà rimborsato l'importo ai mittenti unitamente alle tasse postali e telegrafiche, le quali andranno a carico degli impiegati che fecero i vaglia.

Pertanto e pubblico e impiegati delle provincie restano avvertiti che per la Grecia non possono per ora farsi vaglia telegrafici.

Sport ciclistico

Le vittorie di Fogolin

Nelle corse ciclistiche ch'ebbero luogo domenica a Lonigo, Claudio Fogolin ha vinto il premio di S. A. R. la Principessa di Napoli.

Nella corsa *Tandems* arrivò prima la coppia Cornuda-Fogolin.

Il gabinetto di storia naturale del R. Istituto Tecnico « Antonio Zanon »

Abbiamo ricevuto questo pregevole scritto dell'esimio prof. Achille Tellini, insegnante scienze naturali nel nostro R. Istituto Tecnico.

Del libro, che è un estratto dagli annali del suddetto Istituto, parleremo più diffusamente, a giorni.

Visite arcivescovili

Ieri il Procuratore del Re cav. Cocchi si recò a visitare S. E. l'arcivescovo, ed oggi a quanto ci consta alle ore 11 1[2 S. E. Mons. Zamburlini si porterà al Tribunale onde restituire la visita ieri fattagli dall'Ill.mo Procuratore del Re cav. Cocchi.

Nuovo orario della tramvia a vapore Udine-San Daniele

Con il giorno I° aprile p. v. verrà attivato l'orario estivo.

Partenze da Udine (Rete Adriatica): ore 8 — 11.20 — 14.50 — 18.

Arrivi a San Daniele: ore 9.47 — 13.10 — 16.43 — 19.52.

Partenze da San Daniele: ore 6.45 — 11.15 — 13.50 — 18.10.

Arrivi a Udine: ore 8.32 (R. A.) 12.40 (Staz. Tram.) — 15 35 (R. A.) — 19.35 (Staz. Tram.)

Corse interne fra la stazione delle Rete Adriatica e la stazione della Tramvia.

Partenze dalla Rete Adriatica: ore 8.45 — 15.45.

Arrivi alla stazione della Tramvia: ore 9. — 16.

Partenze dalla stazione della Tramvia: ore 7.35 — 10.40 — 14.20 — 17.30.

Arrivi alla Rete Adriatica: ore 7.50 — 10.55 — 14.35 — 17.45.

L'orologio di Piazza V. E.

Questa mattina sono incominciati i lavori per migliorare il quadrante dell'orologio della Loggia di S. Giovanni.

Speriamo che detti lavori approdino a qualche cosa.

Il trasporto della salma del Brunetti

Ieri sera, verso le ore 20.30 venne trasportata la salma dell'infelice Brunetti a Paluzza in una carrozza all'uopo destinata, per ivi essere sepolto.

Accompagnavano il triste convoglio i parenti suoi in altra carrozza.

Avvelenamento con farina di granoturco

Nei vicini casali del Cormor avvenne in due famiglie uno strano caso di avvelenamento.

Una di esse, certi Trangoni, avendo ricevuto dal mugnaio della farina macinata, alla sera come di consueto fece la polenta.

Dopo averne mangiata, però, tutti della famiglia rimasero in preda a forti dolori.

Questo fatto li indusse a verificare se in un'altra famiglia, alla quale nello stesso giorno avevano restituita una certa quantità di farina imprestata, fosse avvenuto lo stesso caso.

Infatti, anche colà gli stessi sintomi furono verificati.

L'indomani molti di essi tenevano ancora il letto.

Le due famiglie a quanto sembra non denunciarono il brutto caso all'autorità, però varrebbe la pena che il municipio se ne interessasse, giacchè la faccenda entrando nel pubblico dominio, non potrà tacersi, toccando in questo caso la responsabilità a qualcuno.

Ringraziamento

I coniugi Alfredo Saccardo ed Angelina Guatto vivamente ringraziano tutti coloro che in qualsiasi modo concorsero ad alleviare il loro dolore per la perdita del loro figlio *Carlo*, nonchè tutti i pietosi che concorsero ai funerali.

Processo per rapina

Il processo per rapina contro i noti Simonetti, Pelano e Gattolini, si svolgerà al nostro Tribunale il giorno 12 aprile p. v.

I loro difensori officiosi sono: per il Simonetti l'avv. Caratti, per il Polano l'avv. Driussi e per il Gattolini l'avv. Feruglio.

Friulano arrestato a Trieste per furto

L'altra sera venne arrestato a Trieste il facchino Luigi St., d'anni 34, da S. Giovanni di Polcenigo, perchè accusato del furto di una maglia rossa, valutata 4 fiorini, commesso due mesi or sono a danno di Giuseppina Stibel.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Questa sera la signora **Anita Barone** dà la sua *serata d'onore.*

La signora Barone è la simpatica *Musette* della « Bohéme » dalla voce limpida e fresca, che è sempre molto festeggiata dal nostro pubblico.

Prima che incominci l'opera la seratante canterà « Vorrei » romanza del Tosti con accompagnamento a piena orchestra.

Rappresentazione fuori d'abbonamento.

Domani riposo.

Giovedì serata d'onore del baritono Corradetti.

Venerdì riposo.

Sabato e domenica ultime rappresentazioni della stagione.

Domenica *serata d'onore* del maestro concertatore *Golisciani.*

Teatro Nazionale

Questa sera riposo.

Domani la brillantissima commedia in 3 atti: « Le 99 disgrazie di Arlecchino e Facanapa ». Con ballo grande.

IN TRIBUNALE

Udienza del 27 marzo 1897

Poletto Giovanni fu Girolamo e Cordazzo Ferdinando fu Pietro entrambi di Caneva imputati di falsa deposizione in giudizio personale avanti la locale Corte d'Assise fu dal Tribunale dichiarato il non luogo a procedere al loro confronto per inesistenza di reato.

Letteratura murale

O ben cresti spiriti gentili,
o sublimi intelletti,
che dei soavi affetti,
ond'il cuor vostro abbonda,
più che le carte le parlan *muraglie!*
Quanto saper! che umanitari voti!
Chi non la vuole come la vogl'io,
per la croce di Dio,
tosto s'impicchi! forca, forca, forca!!
Così il prossimo s'ama,
quest'è ciò che si chiama,
alla moda del giorno, (*)
giustizia, libertà,
progresso, civiltà,
tolleranza, eguaglianza, fratellanza...
ed altre... amenità.

Nullus

(*) Non mica quella dei *socialisti*, che credeste; tutt'altro!

Telegrammi

Il tenente di cavalleria Macario arrestato dai gendarmi francesi

Roma, 29. Giunge notizia che il tenente in cavalleria « Caserta » Giorgio Macario, guidando personalmente un carrozzino, in cui erano la moglie e la cognata, sconfinò dal territorio di Cuneo a Fontan.

Venne fermato dai gendarmi francesi ai quali dichiarò di essere possidente.

Chiestogli il passaporto e risultando essere egli ufficiale italiano; venne trattenuto in arresto per sospetto di spionaggio.

Gravissime notizie dall'Armenia

Londra, 29. L'agitazione in Armenia aumenta, fomentata dagli agenti dei Comitati armeni che arrivano di continuo dall'estero.

I kurdi ricominciano gli assassinii ed i saccheggi.

Le truppe turche danno loro man forte. Attorno ad Erzerum, i turchi devastarono sei villaggi. Gli armeni ricevono anche dalla Russia armi e munizioni.

Bollettino di Borsa

Udine, 30 marzo 1897

	29 mar.	30 mar.
Rendita		
Ital. 5 % contanti ex coupons	94.50	94.30
» fine mese	94.60	94.40
detta 4 1/2 »	105.—	105.—
Obbligazioni Asse Eccls. 5 %	102.—	98.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali ex	309 50	309.—
» Italiane 3 %	295.50	297.—
Fondiaria d'Italia 4 %	465.—	465.—
» » » 4 1/2	475.—	475.—
» Banco Napoli 5 %	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460 —	469.—
Fondi Cassa Risp. Milano 5 %	514.50	515 —
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	707 50	702.—
» di Udine	120.—	120.—
» Popolare Friulana	125.—	125.—
» Cooperative Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1300.—	1300.—
» Veneto	261.—	262.—
Società Tramvia di Udine	60.—	65.—
» ferrovie Meridionali	664.50	661.—
» » Mediterranee	505.50	504.—
Cambi e Valute		
Francia chequè	105 50	105.65
Germania »	130 10	130.30
Londra	26.55 —	26.59
Austria - Banconote	2.21.75	2.21.75
Corone in oro	1.10.75	1.10 75
Napoleoni	21.08	21.10
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	89 65	89 60
	—.—	—.—

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 30 marzo **105.66.**

La **BANCA DI UDINE**, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE A VENEZIA			DA VENEZIA A UDINE		
M.	1.52	6.15	D.	5	7.45
O.	4.45	8.50	O.	5.12	10.
M*	6.10	9.49	»	10.55	15.24
D.	11.25	14.19	D.	14.20	16.55
O.	13.20	18.20	M.**	17.31	21.40
»	17.30	22.27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.5	O.	22.20	3.0

* Si ferma a Pordenone
** Parte da Pordenone

DA CASARSA A SPILIMBERGO			DA SPILIMBERGO A CASARSA		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A CASARSA		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9.42	O.	13.05	13.50
O.	19.05	19.47	O.	21.45	22.22
DA UDINE A PONTEBBA			DA PONTEBBA A UDINE		
O.	5.55	9.	O.	6.30	9.25
D	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13.44	O.	14.39	17.6
D.	17.6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
DA UDINE A TRIESTE			DA TRIESTE A UDINE		
M.	2.15	7.30	A.	8.25	11.10
A.	8.1	11.37	M.	9.	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20.41	M.	20.45	1.30
DA UDINE A CIVIDALE			DA CIVIDALE A UDINE		
M	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M	11.20	11.48	M.	12.15	12.45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M	20.10	20.33	O.	20.54	21.22
DA UDINE A PORTOGRUARO			DA PORTOGRUARO A UDINE		
O.	7.51	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15.29	O.	13.05	15.31
O.	17.26	19.36	M.	17.	19.33

Coincidenze Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.45 — 19.02. Da Venezia arriva ore 12.55

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE			DA S. DANIELE A UDINE		
R.A.	8.15	10.5	7.20	9.—	R.A.
»	11.20	13.10	11.10	12.40	P.G.
»	14.50	16.43	13.50	15.27	R.A.
»	17.15	18.57	17.30	18.57	P.G.

Udine, — 1897 Tipografia G B. Doretti.